Ann. IV. TORINO Domenica 15 MAGGIO 1870. Num 134

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	"	18	9	4 50
Svizzera e Roma	"	30	16	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	66	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP.; Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 15 MAGGIO 1870.

ITALIA

Mentre la questione della costruzione delle ferrovie si sta discutendo sia dal Parlamento, che dalle provincie e municipii, crediamo sia di suprema importanza il conoscere gli esperimenti conchiudentissimi che si fecero or ora in Inghilterra sulla economica loro costruzione.

Lo scartamento ridotto era già consigliato vivamente dai più illuminati pubblicisti per le ferrovie di secondaria importanza, ora coll'invenzione delle locomotive Fairlie esse possono sopperire ad ogni più attivo movimento di merci e passeggieri, recando un'economia di due quinti sul costo di costruzione e di esercizio.

In una parola, lo Stato invece di spendere 100 milioni, può ottenere egual risultato spendendo solo 60 milioni, per cui invece di aver solo il reddito di 3 p. 0[0 sul capitale impiegato può ottenere il 5 p. 0[0.

A tali condizioni crediamo si possa largamente provvedere ai bisogni delle popolazioni, senza rovinare le finanze.

LE FERROVIE DELL'AVVENIRE.

Sotto questo titolo noi abbiamo letto con grande interesse due articoli nei numeri 18 e 19 del giornale *Il Monitore delle strade ferrate*, in cui sono riportati dal *Times* i risultati degli esperimenti recentemente eseguiti sulla ferrovia di Festiniog nella contea di Galles.

Assistettero a questi due Commissioni, una inviata appositamente dal Governo russo e l'altra dal governo dell'India, i quali entrambi studiano i mezzi di migliorare la rete delle loro ferrovie e specialmente di diminuirne il costo di costruzione.

Cominciamo col notare che quella ferrovia costrutta al solo scopo di congiungere le cave d'ardesia di Festiniog con gli scali di Portmadoc, attirò già prima d'oggi l'attenzione degli uomini pratici per la ristrettezza del suo scartamento che trovasi ad essere di soli 61 centimetri, mentre lo scartamento ordinario delle ferrovie è di m. 1,50.

Ma i brillanti risultati in essa prima d'ora ottenuti furono di recente accresciuti in modo affatto straordinario dall'invenzione della locomotiva Fairlie, e tanto questa come lo scartamento ridotto, paiono per le ferrovie a costruirsi voler gettare il germe di radicali modificazioni al sistema sinora adottato.

Onde i nostri lettori possano apprezzare l'importanza dei successi ottenuti sulla ferrovia di Festiniog, non tornerà inutile qualche breve cenno sulla sua costruzione.

Questa linea, costrutta nel 1832 unicamente per essere esercitata con cavalli, non misura che la lunghezza di chilometri 21 1[3; la stazione di Festiniog è elevata 213 m. su quella di Portmadoc, per cui la sua pendenza media risulta all'incirca di 10 metri per ogni chilometro.

Da otto anni però l'esercizio viene pure eseguito mediante locomotive ed anche al servizio dei viaggiatori.

Il dividendo che la Compagnia dà in oggi a'suoi azionisti, corrisponde al 12 1[2 0[0 del capitale impiegato.

La principale cagione di questo meraviglioso risultato riscontrasi nella ristrettezza della via che ha permesso alla Società di fare ogni sorta di economie nella costruzione, e di usare un materiale il cui peso corrisponde appena al 31 per cento del peso delle merci trasportate, mentre il materiale mobile usato sulle ferrovie ordinarie, rappresenta circa il 56 0[0 di detto peso.

Ed altra maggior somma d'economie vennedosi in oggi ad ottenere mercè la maggior potenza di trazione, il minor consumo e le minori avarie risultanti dall'applicazione della locomotiva Fairlie, la strada ristretta adottata in questo sistema ebbe ad ottenere il favore degli uomini pratici di preferenza alle strade molto più larghe generalmente sino adesso in uso.

Gli esperimenti di cui abbiamo fatto cenno ebbero luogo mediante una locomotiva dell'ingegnere Fairlie, costrutta specialmente per la linea di Festiniog, ed alla quale in ricompensa dei brillanti successi ottenuti fu applicato il nome di *Piccola meraviglia* (the little wonder).

Essi furono tali che le persone che vi assistettero riconobbero che una strada avente 70 a 90 centimetri di scartamento può essere sufficiente al più pesante traffico, ed alcune fra di esse non peritarono di affermare che mediante la locomotiva Fairlie si potrebbe imprendere il traffico il più pesante che vi sia al mondo, ad esempio quello della linea da Londra al nord-ovest (London and north western Railway) e mediante binario avente lo scartamento di 70 centimetri.

Senza entrare in minute descrizioni sulla locomotiva Fairlie, basterà ai nostri lettori, onde apprezzarne l'importanza pratica, conoscere che mediante essa si può correre con una grande celerità su curve di un raggio di 60 piedi inglesi (pari a metri 18,30 incirca), e ciò pur possedendo una grande dimensione ed una grande potenza di trazione.

Ma è omai tempo di indicare quali furono i risultati ottenuti negli esperimenti fatti con questa locomotiva sulla ferrovia di Festiniog.

Il treno che servì a questi si componeva di novanta vagoni carichi di ardesie e di sette vetture e carri contenenti 57 viaggiatori, il suo peso complessivo compresa la macchina era di circa 93 tonnellate metriche, e la sua lunghezza misurava uno sviluppo di 260 metri.

Un convoglio di questa estensione sopra una linea così stretta ebbe sovente a superare due o tre curve che si seguivano in senso contrario e non aventi taluna che un raggio di 36 metri, tuttavia lo si vedeva così piegarsi e ripiegarsi su se stesso che i passeggieri della prima vettura potevano senza muoversi dal loro posto fare dei segnali ai viaggiatori degli ultimi vagoni.

La locomotiva Fairlie rimorchiò siffatto convoglio su tutte le pendenze e lungo tutte le curve della strada con una velocità che in media fu di chilometri 23 1[3 all'ora e giunse al massimo sino a chilometri 42 1[2.

Ciò che fu più notabile si è che nel superare le curve sopra indicate di 36 metri di raggio l'oscillazione fu appena percettibile sulla locomotiva e sei vagoni e ben inferiore a quella che provasi lungo le curve comparativamente più larghe delle ferrovie ordinarie.

Non si può pure passare sotto silenzio un fatto che toccherebbe l'incredibile se non fosse certificato da competenti testimoni ed è che l'oscillazione diminuiva di mano in mano che si aumentava la velocità.

Il capitano Tyler, ispettore reale delle ferrovie, dubitava in prima a tal punto della sicurezza che poteva presentare una grande velocità sopra una ferrovia come la Festiniog con il suo binario e le sue curve tanto ristrette che insistè onde la massima velocità fosse limitata a 19 chilometri all'ora; ma dopo quegli esperimenti i suoi dubbii vennero talmente dissipati che rivocò la sua restrizione per cui oggi la *little wonder* può al bisogno correre con una velocità di 48 a 56 chilometri all'ora.

Un secondo esperimento ebbe luogo nelle seguenti condizioni.

Si formò al piede d'una salita del 12 per mille un treno del complessivo peso di 211 tonnellate metriche, avente poco meno di 200 m. di sviluppo, per modo che trovavasi in parte su di una curva di 90 m. di raggio, in parte su di una linea retta ed in parte infine su di una seconda curva inversa e di raggio presso a poco uguale alla precedente, la quale circostanza certamente implicava una resistenza più considerevole ed equivalente ad un aumento di pendenza.

Ebbene in cosiffatte condizioni la locomotiva Fairlie pose in moto e rimorchiò con tutta agevolezza il lordo carico che le era attaccato sulla pendenza del 1. per mille e su di una via il cui scartamento, come già si disse è appena di 61 centimetri.

Dietro cosiffatti risultati i nostri lettori non faranno le meraviglie se distinti ingegneri consigliarono di adottare lo scartamento di 76 centimetri per le ferrovie a costrursi nelle Indie, giacchè non è punto improbabile che tale larghezza sia appunto quella che verrà definitivamente adottata in Russia e ciò specialmente perchè da dimostrazioni e dati certi risulta che le ferrovie così costrutte costeranno appena i 3[5 delle ferrovie ordinarie aventi scartamento di 1,50.

Noi siamo all'aurora d'una nuova èra ferroviaria, l'èra della strada a scartamento ristretto, l'èra d'una nuova attività, durante la quale ogni villaggio potrà avere la sua ferrovia; e se quest'èra è alla nostra portata, egli è perchè la locomotiva Fairlie per la sua potenza senza pari, per la possibilità d'applicarla alle più strette curve, per le economie che permette d'introdurre nella costruzione delle strade e nella manutenzione delle guide, infine per la circostanza che essa evita qualsiasi oscillazione anche su linee le più accidentate, ha resa possibile la venuta di quest'èra fortunata.

L'Italia che, come la Russia, ha molte linee a costrurre onde completare la sua rete ferroviaria è forse in grado più d'ogni altra nazione di poter usufruire i vantaggi che derivano dall'adozione di uno scartamento ridotto e dall'invenzione Fairlie; Governo e Parlamento sappiano trarne insegnamento e profitto.

Il prodotto delle imposte e gli agenti finanziari.

Ci scrivono:

Il sig. ministro Sella, nel discorso da esso pronunciato alla Camera dei deputati per esporre la situazione delle nazionali finanze, parlò fra le altre cose del personale degli agenti delle imposte dirette e del catasto, lamentando che non corrisponde al suo mandato poichè si verificò un regresso nel prodotto delle suddette imposte. Il fatto della diminuzione di prodotto è senza dubbio accertato, ma desso non è punto da attribuirsi al personale succennato, ma bensì alle seguenti cause:

1. All'istituzione delle Commissioni le quali si studiano di distruggere l'operato degli agenti per giusto che sia.

2. Alle diverse modificazioni arrecate alle varie leggi d'imposta, che cagionarono un immenso lavoro sotto a tutti i rapporti, per cui si tolse al medesimo il tempo di consacrarsi con maturità di studio all'accertamento dei redditi.

Se dall'opera di una gran parte del personale degli agenti non si ottenne tutto quel risultato che il Ministero delle finanze si aspettava, ciò è dovuto in grandissima parte altresì alle continue ingiustizie che si fanno a suo danno.

Il signor Sella, il direttore generale signor Benetti, ed il capo divisione del personale signor Dall'Abbadessa si curarono di migliorare soltanto la posizione dei segretarii addetti alle intendenze delle finanze; infatti a loro riguardo si fa sempre luogo a promozioni; e perchè la loro carriera fosse più celere aumentarono persino la prima classe che includeva lo stipendio di L. 2800, di modo che i segretari che ora hanno lo stipendio di lire 2500 hanno poi il vantaggio di essere promossi a lire 3000.

Inoltre si vedono di tanto in tanto dei segretari nominati agenti, e con tale cambio d'impiego quelli ottengono una promozione a danno degli agenti inferiori ed anco eguali di classe. Si segnalati favori non si concessero mai agli agenti, malgrado che abbiano attribuzioni molto più importanti e difficili, e che siano sovracarichi di lavoro e sotto il peso d'una immensa impopolarità, la quale molte fiate li espone alla irragionevole e dolorosa vendetta dei contribuenti che si credono troppo aggravati.

A loro rapporto si conserva sempre il miserabile stipendio di L. 1500, non si abolì quello di L. 2800, non si dànno loro le promozioni alle quali hanno diritto, salvo per alcuni che poterono ottenere un avanzamento grazie a singolari protezioni.

Il sig. ministro Sella fece ancor noto al Direttore generale dell'amministrazione delle imposte dirette che pendente il lasso di cinque anni non si promuoverà più nessun agente, di maniera che quelli che si trovano da 5 a 6 anni in una data classe, dovranno trascorrere altrettanti anni per avere una promozione. Tale stato di cose sconforta immensamente il personale degli agenti e produrrà senza dubbio un grave danno al nazionale erario, imperocchè le irragionevoli economie che si vogliono fare a riguardo di quella classe d'impiegati, rallenteranno il zelo e l'interesse che dessi possono avere pel servizio del loro ufficio. Le persone che dirigono la amministrazione centrale devono al certo preoccuparsi del sommo malcontento che domina nel personale su ricordato e provvedere prontamente all'uopo se non vogliono avere un maggior regresso di quello lamentato.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 maggio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5638) del 3 maggio, che dispensa gli aspiranti all'ammissione nella regia militare Accademia e nella scuola militare di fanteria e cavalleria dall'esame sugli elementi di filosofia.

2. **Le norme** per gli esami di concorso alla ammissione nella regia Accademia e nella scuola militare di fanteria e di cavalleria nell'anno 1870.

APPENDICE

PUBBLICA ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI IN TORINO

II. (*Seguito*).

Una quistione d'arte.

« La natura, dissero i corifei dell'arte novella, non ha preferenze, nè stabilisce gradi pe' suoi prodotti: dà tanta importanza ad una quercia come ad una pianta di cavolo, ad un uomo come ad un insetto: quando il pittore riproduca nella sua realtà la prima cosa che gli capiti sott'occhio, una pozzanghera, una carretta da spazzaturaio, i luridi cenci d'una vecchia, avrà fatto, senza bisogno d'altro, opera d'arte. La composizione, l'argomento del quadro, quello che usasi chiamare il *motivo*, sono anticaglie, errori, pregiudizi da cui bisogna emanciparsi. Forse che la natura compone? » Questo quanto al soggetto: quanto al modo di esprimerlo coi mezzi artistici, si procedette secondo il medesimo criterio. Lo stare pazientemente a pennelleggiare, a curare gli accessorii, a fare gli oggetti, fu chiamato puerilità, meschinità, piccolezza. « Forse che nella natura, essi esclamarono, voi vedete la pennellata? Forse che nel complesso voi potete discernere i particolari? Quando avete disegnato per masse ed armonizzato gli strati, per così dire, di colore, avete fatto tutto ciò che deve l'arte. » Da queste nuove teorie ne vennero fuori quadri, in cui era affatto assente ogni pensiero, e in cui solo merito artistico poteva dirsi un certo sbarbaglio, un effetto di prima veduta, una tal quale armonia di tinte.

Ma codestoro, a mio avviso, sono vittime d'un errore fondamentale nel concetto dell'ufficio dell'arte: ed è quello di credere che questa debba riprodurre tal quale la realtà delle cose. Prima di tutto una siffatta riproduzione è impossibile: l'arte non può essere una ricopiatura nè una ripetizione del creato; ne è una rappresentazione, e per quanto far vogliate ogni rappresentazione, essendo una sintesi ed una traduzione in limiti da non varcarsi ed in un linguaggio speciale, deve adattarsi a certe regole che costituiscono la ragion dialettica di quella sorta di espressione. L'arte, disse eccellentemente un critico francese, è la creazione idealizzata: dovete cogliere dalla natura non la concreta realità, ma gli elementi del vero per farne un'opera estetica, val quanto dire per ottenere nei varii ordini il bello, il tipico, l'ideale. Di qui la necessità della scelta dei soggetti e della composizione. Ma di più, non è punto vero che la natura non componga. Certo se la guardate nel ristretto campo che si può disegnare sulla retina dei vostri occhi, troverete difficilmente un quadro bello e fatto secondo le ragioni dell'arte; ma girate tutt'intorno lo sguardo per quanto può correre nell'immensità dello spazio, e se la fortuna vi ha favoriti del vero sentimento artistico, troverete nelle grandi linee, nel complesso di quelle masse, nello stendersi del cielo, come in quello delle pianure, nell'accavallarsi delle nubi sull'orizzonte come nel sorgere delle montagne in lontananza, una immensa, stupenda composizione di cui dev'essere imitazione, traduzione, riduzione quella particolare disegnata dall'artista nel suo quadro.

E così circa il modo di dipingere: si volle che ogni cosa fosse accennata soltanto, non fatta, ed accennata così fugacemente che gli alberi non hanno più forma d'alberi, che uomini ed animali meritano davvero senza metafora il nome di macchie sulla tela, che per non far vedere la pennellata si usa il colore colla spatula e colla spazzola! Ma Dio buono! possibile che dagli uni agli altri occhi d'uomo possa correre tanta diversità nel vedere la natura? Quando si guarda in campagna, la gente che non è artista della nuova scuola, vede un'ammirabile precisione nelle varie forme che presenta la natura, non iscorge mai quel vago, quell'indefinito, quello sprezzoso trascurar dei contorni che fanno il carattere dei pittori dell'avvenire. Esageravano sì in un senso gli artisti d'un tempo che dipingevano foglia per foglia le roste d'un albero, filo per filo l'erba d'un prato; ma esagerano ancor più nel senso opposto quelli che oggidì con due spruzzi di colore ti vogliono fare una pianta, con una riga tirata di verde ti pretendono rappresentare una prateria, senza che uomo al mondo sia tanto abile da poter indovinare a che razza di vegetazione appartenga.

Con tutto questo io, niente fautore, come vedete, della scuola novella, sono disposto a riconoscere con piacere il talento dove si trova ed a salutarlo d'encomii, anche quando mi pare che si sciupi e travii in metodi falsi ed in opere di nessuno o di non giusto effetto; ed è con questo animo vi assicuro, senza personali prevenzioni affatto, che io intraprendo l'attuale rivista.

III.

Prima sala. — *La signora Fulvia Bisi I signori Telemaco Signorini, Giovanni Gramegna, Giuseppe Camino, Federico Ashton, Rinaldo Saporiti, Alessandro Curioni.*

Incominciamo dal sesso gentile e con un elogio: è un cominciar bene, mi pare. La signora **Fulvia Bisi** da Milano, appartiene ad una famiglia d'artisti, e n'è degnissima. Nella sua veduta del *lago di Como presso Blevio* (n. 28) vedete subito due cose: un giusto sentimento della natura, ed una cara armonia di colorito. La gentile pittrice non appartiene alla scuola novella. Il suo quadro, benchè riproduca esattamente il vero, è composto; voglio dire che l'autrice ha saputo scegliere nella realtà quel punto di veduta, quel complesso di particolari onde ne risultasse una composizione artistica; non si è contentata di disegnare, di accennare a righe di colori, ma si è data la pena di dipingere. La sua boscaglia è bellissima: ci corre in mezzo l'aria, ne sentite la frescura dell'ombra: farei qualche riserva per l'acqua, che non mi pare perfettamente riuscita: bello il cielo: gradevole l'effetto dell'insieme.

E di buon effetto è pure il quadro del signor **Telemaco Signorini**, intitolato *Primavera* (n. 26). Qui siamo in un altro metodo, qui ci accostiamo alla nuova scuola, gli accessorii trascurati, le preminenze buttate giù come gli ultimi piani; ma l'artista però non trasmoda. V'ha giustezza di tinte, esattezza di disegno, un bel cielo, aria, luce, spazio. Manca un po' il soggetto per un quadro: un'acqua che corre in mezzo a due rive nude, due alberetti arruffati: ecco tutto. È troppo poco: ma il quadretto si è tenuto in piccole proporzioni e non ostenta la superbia di lavoro imponente. È una circostanza attenuante.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

Cronaca Cittadina

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 9 al 15 maggio all'ufficio dello stato civile municipale.

Luigi Penasso, benestante, res. a Torino, con Giuseppa Rocca, res. a Torino.

Giacomo Ajassa, conciatore, res. a Torino, con Giovanna Novara, lavandaia, res. a Torino.

Giuseppe Olivero, negoziante in legna e carbone, res. a Torino, con Giuseppa Ballada, contadina, residente a Torino.

Giovanni Ajrale, tornitore in metalli, res. a Torino, con Angela Macchiorletti, negoziante in chincaglierie, res. a Torino.

Camillo Spanna, agente di cambio, res. a Torino, con Carlotta Ceppi, res. a Torino.

Giuseppe Busani, impiegato alle ferrovie, residente a Reggio-Emilia, con Barbara Barbieri, res. a Reggio-Emilia.

Antonio Camandona, tintore, res. a Torino, con Maria Rarassotto, contadina, res. a Collegno.

Giuseppe Savatero, calzolaio, res. a Torino, con Antonia Veirano, res. a Torino.

Paolo Lanza, carradore in ferro, res. a Torino, con Carlotta Bongiovanni, res. a Torino.

Lorenzo Ferraris, geometra, res. a Torino, con Emma Sambuco, res. a Torino.

Spirito Gertosio, bracciante, resid. a Torino, con Maria Bertolotto, res. a Torino.

Giovanni Durand, officiale in ritiro, resid. a Torino, con Amelia Chapelin ved. Barucchi, res. a Torino.

Gio. Borrione, mastro da muro, res. a Torino, con Margherita Viola, contadina, res. a Volpiano.

Giuseppe Dutto, albergatore, resid. a Torino, con Angela Gianotti, res. a Torino.

Defendente Scarafiotti, lavandaio, res. a Torino, con Teresa Gribaudo, lavandaia, res. a Torino.

Domenico Sibona, contadino, res. a Torino, con Anna Regi, contadina, res. a Torino.

Demetrio Davico, parrucchiere, resid. a Torino, con Giovanna Rossignoli, res. a Torino.

Luigi Rosso, lavandaio, res. a Torino, con Domenica Cheto, contadina, res. a Torino.

Ottavio Beltrami, falegname, res. a Torino, con Effisia Gagliero, res. a Torino.

Angelo Molinari, tessitore in tele metalliche, resid. a Torino, con Carola Croce, fabbricante di lastre per busti, res. a Torino.

Carlo Gallo, calderaio, res. a Torino, con Anna Villata, res. a Torino.

Benedetto Abbona, sellaio, res. a Torino, con Carola Bardi, cucitrice, res. a Torino.

Teogenio Lejeune, carrettiere, res. a Torino, con Lucia Davico, fantesca, res. a Torino.

Giovanni Valente, mugnaio, res. a Grinzano, con Francesca Vietto vedova Conterno, res. a Serralunga.

Gio. Battista Doria, sarto, res. a Ciriè, con Margherita Maccario, res. a Ciriè.

Carlo Pellino, sellaio, res. a Torino, con Antonia Pinardi, lavandaia, res. a Torino.

Giuseppe Giajetto, muratore, res. a Torino, con Modesta Perno, cucitrice, res. a Torino.

Lorenzo Fiaudrotto, capitano in ritiro, res. a Torino, con Caterina Denicola vedova Pignotti, res. a Torino.

Giovanni Zanone, aggiustatore meccanico, res. a Torino, con Maddalena Pellegrino, sarta, res. a Torino.

Carlo Mautino, negoziante, res. a Torino, con Lucia Cogno, negoziante, res. a Torino.

Gioanni Ricca, bracciante, res. a Torino, con Antonia Gatto, res. a Torino.

Giuseppe Camerio, contadino, res. a Lombardore, con Maria Bertolotti, fantesca, res. a Lombardore.

Felice Botto, panattiere, res. a Pontestura, con Anna Barbero, contadina, res. a Guarene.

Francesco Ponzo, trattore, res. a Torino, con Francesca Barberis, res. a Torino.

Carlo Forretti, liquorista, res. a Torino, con Anna Basio, res. a Torino.

Carlo Carpegna, fabbr. di amidone, resid. a Torino, con Angela Masante, sarta, res. a Torino.

Antonio Boggio, tessitore, res. a Pollone, con Catterina Zanotti, sarta, res. a Torino.

Beneficenza. — S. M. il Re, a cui fu fatto palese il disegno della Società delle scuole infantili di fondare un nuovo asilo d'infanzia nella parte della città che si stende a mezzogiorno del *Corso o piazza d'armi*, si è degnata di assegnare per concorso nella spesa di primo stabilimento la somma di L. 400.

La Direzione della Società si compiace di far pubblica la notizia di quest'atto di beneficenza e di ringraziare solennemente l'Augusto donatore.

Onorificenza. — Il cav. Felice Fabar con decreto 27 marzo p. p., di moto proprio di S. M. fu nominato comm. dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Teatri, spettacoli, concerti. — Nulla di nuovo sulla linea di battaglia dei teatri. Si sta preparando la *Maria di Rohan* al Rossini e, crediamo, il *Roberto il Diavolo* al Balbo. Nella corrente settimana andrà forse in scena al Gerbino *l'Altro* di G. Sand.

Oggi, alle ore 2, nel Ridotto del teatro Scribe ha luogo un saggio musicale dato dagli allievi ed allieve dell'egregio maestro Domenico Caldi.

Il padre Gavazzi ci metterà oggi ancor una volta sulla via di Roma.

D. Ambrogio ci fa avvertire che egli pure predicherà nelle ore pomeridiane vicino allo scalo di Porta Nuova.

Mimica e ballo. — La egregia signora Marietta Monticini, da tanti anni maestra di mimica e ballo al Regio Teatro, previene le future emule della Pochini e della Laurati, che essa dà lezioni quotidiane dell'arte sua nel teatro Rossini, dopo le 9 antim. Noi speriamo che l'egregia maestra darà alle scene molte abili danzatrici: è il loro secolo.

Tassa sulle carni. — Il prezzo delle carni di vitello è stato fissato in L. 1 33 al chilo.

Ruolo delle cause. — Nella prossima settimana la Corte d'Assisie giudicherà i seguenti individui:

Martedì 17 e *mercoledì* 18. — Rapelli Agostino, accusato di omicidio: M. P. cav. Baggiarini, dif. avvocato Ottolenghi.

Giovedì 19 e *venerdì* 20. — Milanesio Ambrogio, accusato d'assassinio: M. P. cav. Baggiarini, dif. commendatore Mancini.

Sabato 21. — Giannini Giuseppe, Bernardini Vincenzo, Ferretti Cesare, Zampetti Filippo, Colonnello Ruggero, Gilodi Filomena, Pennano Giuseppe e Miletto Giovanna, accusati di furti: M. P. barone Bichi, difensori avvocati Durante, Rossotti, Trombetta, Pasquali e Della Porta.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 14 maggio 1870

Grimaldi Giovanna, d'anni 16 — Masserano Caterina nata Vandano, id. 50 — Favro Giovanna nata Durando, id. 22, di Cagliari — Demarchi Giovanna, id. 78, di Bene — Salerno Bartolomeo, id. 32, di Venezia, impiegato alle ferrovie — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 14 maggio 1870.

Maschi 12 femmine 9 — Totale 21.

Osservazioni meteorologiche fatte nell' Osservatorio astronomico di Torino a metri 275 sul livello del mare, 14 maggio 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	742,6	+ 15,4	9.3	73	SO debole	s. p. n.
9 a.	742,7	+ 18,6	9.7	61	SO debole	s. p. n.
12	742,1	+ 21,4	10,0	53	N debole	n. p. s.
3 p.	741,8	+ 24,0	8,8	42	NE debole	n. p. s.
6 p.	741,6	+ 24,4	9,8	44	E debole	s. p. n.
9 p.	741,3	+ 21,0	10,5	58	E debole	q. sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 13,8 / massima + 25,0

Acqua caduta millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 15 + 14,8.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino

(Tempo medio di Roma)

16 maggio 1870.

Nascere del **Sole**, ore 4 51 — passaggio al meridiano, ore 12 15 — tramonto, ore 7 40.

Nascere della **Luna**, 9 20 sera.

Passaggio al meridiano, ore 1 2 matt.

Tramonto, ore 5 53 matt.

Giorno della Luna 18°

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 13 maggio.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle 2 1/2.

Si accorda l'urgenza sopra varie petizioni.

PRES. dà lettura della proposta presentata dall'on. Corte, ed esaminata già in Comitato, per la nomina di una Commissione d'inchiesta sulla concessione della galleria di Stallati.

Allorchè sarà presente il ministro dei lavori pubblici, si stabilirà il giorno per lo svolgimento di questa proposta.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio della guerra.

Pel capitolo 4 (esercito) il Ministero propone lire 61,798,250, e la Commissione sola L. 60,765,100, e quindi vi è diminuzione di L. 1,033,150, ripartite come segue:

L. 442,518 sulla fanteria; L. 39,857 sui bersaglieri; lire 1026 sul corpo d'amministrazione; lire 95,018 sulle compagnie di disciplina, e lire 38,927 per quote spettanti ad altri ministeri. Inoltre vi è proposta una diminuzione di L. 199,950 per competenze in contanti che devono essere trasportate ad altri bilanci, per L. 71,173 sulla cavalleria, per L. 3462 sul treno, per L. 140,876 per l'artiglieria, per L. 41,765 pel genio, per L. 200,000 esercitazioni campali.

AVALDI biasima alcune delle economie proposte dalla Commissione.

GOVONE (ministro) dice che non può in nessun caso accettare l'economia del soprassoldo di cinque centesimi al giorno che si toglie agli uomini di artiglieria, che hanno il governo dei cavalli. È questo un beneficio che l'artiglieria gode da oltre 40 anni, e non si può toglierlo oggi.

Il ministro dichiara che accetta le altre economie.

FARINI spiega per quali ragioni la Commissione propose la soppressione, dal 1° luglio prossimo, del soprassoldo di cent. 5 al giorno, concesso, esclusivamente nelle armi d'artiglieria e del genio, agli uomini che hanno il governo dei cavalli. Questo soprassoldo, che ripete forse la sua origine dalla concessione fattane all'antico treno d'artiglieria, non fu scritto nei bilanci del 1861, 1862, 1863 e 1864, ma comparve in quello del 1865, ed il ministero con nota del 12 luglio 1865 ne regolava il conteggio. Esso era stato sancito dal regio decreto 23 marzo 1852 e la sua attuale corrisponsione, ammesso legale, vuolsi ripetere da una frase generica dell'art. 27 del r. decreto 13 dicembre 1864, con cui riordinavansi i quadri dell'arma.

Tale frase accenna che le competenze della bassa forza continuerebbero ad essere quelle stabilite dai precedenti decreti: ora pare alla maggioranza che essendo andata almeno in disuso la corrisponsione di codesto soprassoldo che non fu scritto nei bilanci del regno d'Italia anteriori a quello del 1865, la continuità non possa accamparsi per virtù di codesta frase.

Che se non si ammettesse codesta specie di prescrizione, chi sa a quali conseguenze si andrebbe incontro dissotterrando vecchi decreti per dimenticanza mai abrogati!

GOVONE osserva come la Commissione tolga questo anno L. 200,000 dalla somma che l'anno scorso la Camera stanziò per le esercitazioni campali.

Il Ministro non vi si opporrebbe qualora la somma di L. 600,000 stabilita dalla Camera bastasse, ma pur troppo non è così. Le esercitazioni costarono l'anno scorso molto più. Il Ministro insiste quindi perchè sia mantenuta l'intera somma.

FARINI (relatore) dice che queste spese, consistendo di soprassoldi, di compensi per guasti recati alle private proprietà, di trasporti, di rimborso e spese diverse per ufficiali di stato-maggiore, le prime, che sono le più importanti, erano pagate sulla rubrica generica *soprassoldi di marcia, d'accantonamento di villaggio, indennità di via agli isolati in marcia*, che nel 1869 e nel 1870 fu ed è pure sempre mantenuta, ovvero sui margini, che presentasse il totale del capitolo 4; delle altre era ed è fatta speciale domanda a parte nei capitoli 14 e 18.

Ora, non essendo stata proposta nessuna diminuzione sui soprassoldi sopra specificati i quali rimangono previsti in L. 1,045,110, non solo quali erano nel primo progetto, ma precisamente come nel passato anno in cui la forza fu più grande; non essendosi toccato le spese dei trasporti, sembra possibile una diminuzione di lire 200,000 per questo articolo.

GOVONE spera che la Camera gli manterrà tutta la somma.

PRES. mette ai voti la riduzione proposta sui campi d'istruzione.

Non è approvata.

GRIFFINI fa alcune raccomandazioni al ministro intorno al servizio di contabilità e di vestizione del soldato. Chiede che nomini una Commissione di uomini competenti perchè studi un sistema che, oltre che tutelare gl'interessi dell'erario, provveda pure a quello del soldato.

CORTE fa egli pure alcune osservazioni intorno ai depositi nei magazzini.

GOVONE (ministro) rammenta i varii sistemi che vigono nei varii eserciti e li confronta col nostro. Dice che il soldato prussiano, tranne i casi di parata, è peggio vestito del nostro. Il sistema di deconto vigente nell'esercito italiano fu trovato talmente buono che dopo il 1859 il Governo francese lo adottò per varii corpi.

FARINI sostiene l'urgenza di studiare questa questione.

GOVONE risponde che molti studi furono fatti in proposito, e che essi verranno continuati.

PRES. osserva che con questo sistema di sollevare ad ogni momento questioni organiche, che in questo momento non hanno scopo, si finisce per concludere nulla. Ieri si è votato un capitolo ed oggi ancora nessuno.

BERTOLÈ-VIALE dimostra l'importanza di questa questione, ma crede che la Camera possa accontentarsi delle promesse del Ministro.

La Camera approva quindi il capitolo in 61,517,160 lire.

Il capitolo 5 riguarda i carabinieri reali. Il Ministero propone L. 17,034,690, la Commissione invece propone L. 16,455,570, cioè un'economia di L. 579,120.

Dopo brevi osservazioni degli onorevoli Garau e Sormani Moretti, la Camera approva il capitolo fissato di accordo fra Commissione e Ministero in L. 16,711,570.

Il capitolo 6 concerne i veterani ed invalidi per L. 871,590.

È approvato.

MASSARI dopo aver rammentate le parole pronunziate l'altro giorno dal ministro dell'interno intorno ai fatti di Catanzaro, chiede al Governo se è vero che una banda siasi mostrata nel circondario di Volterra, se è vero che essa provenga da arruolamenti fatti a Firenze ed a Livorno, se è vero che gli operai della ferrovia maremmana siansi uniti alla banda, se è vero che essa abbia catturato il sindaco di Valdelsa impadronendosi di 80 mila lire.

In queste questioni non ci possono essere gare di partito, e l'oratore è disposto a sorreggere il Governo.

Deplora la facilità colla quale le plebi vengono ingannate dalle male voci messe in giro dai nostri nemici

L'oratore termina stigmatizzando gli attentati folli che vengono diretti contro la monarchia costituzionale che è la fondatrice della nostra unità (*Benissimo*).

LANZA dice di aver ricevuto ieri l'altro un dispaccio che gli annunziava essersi mostrato nel circondario di Volterra un assembramento di 600 uomini. Questa cifra parve al Governo fosse il frutto di un errore, ed infatti un dispaccio posteriore annunzia che questa banda si componeva di 60 o tutto al più di 80 uomini. Inseguiti dalle truppe, essi errarono per parte delle provincie di Pisa e Grosseto. Ora la banda troverebbesi a Monterotondo ed a Radicondoli.

Il ministro dice che fino dal dieci del corrente spedì a certi prefetti ordine di tenere gli occhi aperti sulle mene mazziniane e di agire con tutta energia.

Il prefetto di Livorno aveva segnalato una certa animazione fra gli uomini che appartengono al partito mazziniano e l'arrivo in quella città di taluni estranei. Specialmente si segnalavano certi Galliano e Carlo Meyer che ora capitanano la banda.

Il ministro dice che tutte le ricerche fatte escluderebbero l'idea che fossero fatti arruolamenti; tutto fa supporre che la banda fu radunata con persone individualmente invitate.

Il Meyer è proprietario di una cava di carbone nel circondario di Volterra ed impresario di un tronco di ferrovia; egli deve avere sollevato i suoi operai e si è messo alla loro testa.

La banda, composta dapprima di 12 individui, si recò a Rosignano e si fece consegnare da quel sindaco i fucili della guardia nazionale. Credesi però che altre armi siano state sbarcate, toccando alla rada di Vada. Questi due fatti sono consegnati in due rapporti. Il Meyer fece al sindaco di Rosignano regolare ricevuta dei fucili. Oggi la banda si compone d'una settantina d'individui che trovansi verso Radicondoli, presso Monterotondo.

Essa è inseguita dalla truppa dappresso, e non potrebbe tardare ad essere dispersa.

Le popolazioni si mostrarono decisamente avverse al movimento, quindi il ministro spera di potere annunziare fra un giorno o due che ogni pericolo è cessato.

L'oratore dice che vuole tranquillizzare la Camera sulle voci che furono messe in giro dai giornali sui fatti di Catanzaro. In quella provincia ogni disordine è cessato, le bande furono disperse ed il paese è tranquillo.

MASSARI chiede al ministro se vi è una o più bande.

LANZA. Trattasi di una banda sola che fu vista sui confini di tre provincie.

L'incidente non ha seguito.

PRES. Interroga l'on. Corte per sapere quando vuole svolgere la sua proposta d'inchiesta.

PISSAVINI propone che questa proposta sia svolta dopo la votazione di tutti i bilanci.

VALERIO vorrebbe che questa proposta fosse svolta prima che la Commissione, incaricata dell'esame delle convenzioni ferroviarie, abbia finito il suo lavoro.

Dopo brevi osservazioni dell'on. ministro dei lavori pubblici, la Camera delibera di mettere questo svolgimento all'ordine del giorno dopo il bilancio della guerra e gli altri due progetti che sono già iscritti.

L'incidente non ha seguito.

Si riprende la discussione del bilancio della guerra.

Il capitolo 7 riguarda gl'istituti militari, per i quali il Ministero chiede L. 772,180, e la Commissione propone L. 786,840, e quindi un aumento di L. 14,660.

D'AYALA biasima vivamente la soppressione del collegio di Napoli.

FARINI dice che allorchè si propose la soppressione dei collegi non si pensò di fare offesa alla città di Napoli, ma di sanzionare un principio.

D'AYALA propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconoscendo il diritto storico del collegio di Napoli, passa all'ordine del giorno. »

CORTE propone la questione sospensiva sopra questa proposta.

SAN DONATO. Nelle condizioni numeriche della Camera sarebbe meglio riservare questa quistione.

D'AYALA aderisce.

Il capitolo 7 viene approvato.

La seduta è sciolta alle 5 3/4.

NOTIZIE RASSICURANTI.

Sui fatti di Catanzaro non abbiamo che a rimetterci alle parole riferite ieri l'altro dall'on. presidente del Consiglio, parole che soddisfecero perfino l'interpellante Massari.

Siamo lieti di riportar la smentita di tutti i giornali sul contegno tenuto da Ricciotti Garibaldi e dal suo fratello Menotti.

Ecco su Menotti quel che scrive il *Diritto:*

« Da sicure informazioni avute da Catanzaro ci risulta che non solo è pienamente vero quanto disse in seno alla Camera ed al Senato l'on. presidente del Consiglio circa il contegno di Menotti Garibaldi, ma che fino dal 5 maggio la cittadinanza catanzarese, riunita nella sala del municipio coll'intervento di Menotti Garibaldi e di Luigi Caruso, dichiarò di farsi essa stessa custode dell'ordine pubblico e di essere pronta a combattere contro chicchessia l'avesse turbato.

« Sappiamo pure che gli operai della galleria di Stalatti non furono mai in isciopero. »

Riguardo al Ricciotti, i giornali di Napoli il *Piccolo* e la *Nuova Patria*, primi a mettere in giro la voce che il secondogenito figlio di Garibaldi si trovava fra gli insorti, smentiscono oggi ricisamente la falsa diceria.

Il *Piccolo* dice che Ricciotti non si mosse mai da Capua.

La *Gazzetta d'Italia* esagerando oggi il numero delle bande e dei banditi, dei pericoli corsi dal paese, e gettando patriotticamente la diffidenza sulle notizie di ristabilita calma, consiglia il Ministero di dimettersi per lasciar il posto ai signori della consorteria.

Povera *Gazzetta d'Italia!* obbligata a ricorrere alle bande per liberarsi da *quel flagello del Lanza* (*sic*).

Le cambieremo nome alla gazzetta fiorentina: le porremo nome: *Gazzetta delle bande.*

Decisamente i maggiori nemici d'Italia non sono quelli che avevano inalberato la bandiera rossa e si erano posti sotto gli ordini del Foglia.

Leggesi nel *Diritto:*

« I proclami emanati dal Piccoli e dal Foglia per chiamare all'insurrezione la popolazione calabrese, sono firmati *Juares, presidente della repubblica universale.*

« Una copia di questi proclami giunse a Firenze al Pm. Donato Morelli. Questi proclami circolavano clandestinamente già da parecchi mesi nelle Calabrie. »

LA GALLERIA DI STALLATI.

La *Gazzetta di Milano* ci dà un cenno di questo tenebroso contratto che il Ministero Menabrea fece alla vigilia della votazione della Regia con Fasari ed altri.

I lavori fatti non eccedono che a 150,000 lire, mentre già il Governo pagò ben 350,000; minacciando di porre gli operai in isciopero, quei signori impresari ottennero ancor ultimamente L. 28,000 dal Lanza.

Per pagare questi lavori, non autorizzati dal Parlamento, il Ministero Menabrea aveva stornato i fondi stanziati per la ferrovia Lercara-Termini, che sono ultimati; cosicchè questi impresari che compirono ai loro obblighi non sono pagati, mentre se ne pagano altri che non lavorano.

Insomma è questo un atto ben edificante del cessato Ministero.

Parigi. — (Nostra corrispondenza)

12 *maggio.*

La solita rivoluzione notturna fu ieri sera alquanto disturbata e contrariata da un immenso apparato militare, da una fitta e noiosa pioggia affatto insopportabile per la maggior parte di tali dilettanti di barricate.

Infatti verso sera mentre l'acqua incominciava a cadere spessa e fredda un intero reggimento di fanteria arrivava da Vincennes scendendo il *boulevard* Principe Eugenio sul solito campo di battaglia. Alcuni squadroni delle guardie di Parigi l'avevano già preceduto con regolare avanguardia e retroguardia sullo stesso infilando una mezz'ora prima il *faubourg du Temple* per andare ad accamparsi nei quartieri di Belleville e della Villetta. Altri squadroni tenendo dietro i primi ad una certa distanza coll'intermedio di altri reggimenti di fanteria convergevano verso i medesimi punti per le grandi contrade e *boulevard* Turbigo e Sebastopoli.

Più alla larga rimontava la grande via Lafayette un intero reggimento di ussari, e dietro questi altra fanteria si portava alle vie S. Mauro, Fontaine le Roi e tutti gli altri vicoli adiacenti più insignificanti.

Per tale modo tutti i quartieri in sommossa erano verso le nove militarmente occupati, ed in molte contrade e sulla gran piazza del Château d'Eau, ogni circolazione affatto proibita dalla truppa e dalle folte squadre dei sergenti di città.

I curiosi respinti dai militari e dispersi dalla pioggia, ritornarono presto alle loro case; ed i dimostranti più ostinati, anche continuando a ronzare nei dintorni, non

cessava più incominciare barricate. Non si ebbero quindi più a deplorare nè morti nè feriti, e solo si continuarono ad agguantare fra di essi dalla polizia le faccie più sospette.

Tutti i giornali democratici i più spinti e radicali tentano dissuadere il popolo da così dannose dimostrazioni, e sperasi quindi generalmente di non vederle più rinnovate.

La benemerita Commissione plebiscitaria ebbe ieri un pranzo di gratitudine dalle Tuilerie. Il duca d'Albufera sedeva alla destra dell'Imperatore, il La Guerronière a sinistra; Emilio de Girardin sedeva a destra dell'imperatrice, che teneva a sinistra quel buon uomo dell'ammiraglio Bouet Villaumez. Il signor Clément Duvernois mirando forse più all'avvenire che al presente si era messo a lato del Principe imperiale. A mezzo pranzo circa, fra le altre squisite ghiottonerie, fu pure imbandita una pietanza allegorica che non fece poca sorpresa sull'animo di tutti i commensali.

Essa consisteva in un gran piatto, sui cui orli stava scritto una diecina di volte il nome: *Francia*, contenente un finto animale (non saprei se bipede o quadrupede) sul cui dorso leggevasi: *Plebiscito*, con all'intorno del liquido entro cui galleggiavano tante barchette con bandiera spiegata al vento e portante i nomi di tutti i membri della grande Commissione plebiscitaria.

Siccome tutto era, a quanto pare, mangiabile, sarà a un dato punto grave disputa per sapere quale sarebbe stato il primo commissario divorato; e la gran lite non sarebbe finita così presto, se il principe imperiale non l'avesse risolta come Alessandro mettendosi subitamente in bocca fra gli applausi di tutta la comitiva, il povero de Girardin.

Finita la corsa plebiscitaria, eccoci alla corsa dei portafogli. Si presentano cavalli d'ogni colore e specialmente i neri minacciano calci da orbo in caso di opposizione al loro solenne ingresso nell'arena. Ma il signor Ollivier tiene la briglia da esperto auriga e vuol dirigere le corse come meglio gli aggrada. Tanto meglio per il bene della Francia se tenendosi fermo sul sentiero della libertà, non si lascierà prendere la mano dai focosi stalloni dell'Arcadia.

Sono arrivati anche i voti dell'Algeria; è cosa incredibile, non ostante tutto il regime militare vi prevalsero i *non*; richiamiamo subito il maresciallo Mac-Mahon, avrebbe esclamato, leggendo il risultato, il Guardasigilli, se no, apriremo una nuova fucina d'irreconciliabili. — Il risultato definitivo del plebiscito è quindi di 7,336,434 *oui* e 1,560,709 *non*.

Il sig. Stakelberg, ambasciatore di Russia, è morto questa mattina.

Una lettera imperiale ringrazia i militari della guarnigione di Parigi ed il suo generale Canrobert. Un'altra il Pietri. I radicali dimandano invece le dimissioni dei loro deputati.

CORRIERE DEL MATTINO

I giornali di Napoli del 13 confermano la notizia che le bande siano omai tutte sgominate. Restano ancora piccole brigate che vengono dalla truppa inseguite.

In seguito ai primi malumori scoppiati nella Università di Napoli e più precisamente nella scuola di chimica il rettore faceva affiggere nell'Università un suo avviso per raccomandare ai giovani la calma, onde evitare l'applicazione delle pene, in caso di recidività, portate dall'art. 37 del Regolamento universitario e consistenti nella chiusura del corso ed al caso anche nella espulsione dalla Università dei perturbatori.

Sembra che in seguito a queste minaccie di rigore siano accaduti i gravi disordini avvertiti ieri dal telegrafo e che cagionarono la chiusura della Università.

Vennero prese a Parma grandi precauzioni militari. Venne operata nelle carceri giudiziarie di quella città una minuta perquisizione, non sappiamo con quanto frutto.

LABOULAYE MINISTRO.

Un dispaccio ieri giunto da Parigi reca la probabilità che Edoardo Laboulaye possa esser eletto ministro della pubblica istruzione.

Il nome dell'autore del *Prince Caniche*, del *Paris en Amérique*, della *Histoire des États-Unis* è la più grande garanzia per la libertà e per la scienza.

L'illustre membro dell'Istituto fu il più valido e costante sostenitore dei diritti liberali; le libertà politiche, amministrative e di coscienza non ebbero mai più zelante patrocinatore di Laboulaye.

Chiamar tale nome a sè, farne un ministro, affidargli l'amministrazione degli studi, è un vero e grande atto politico di Napoleone III. Più splendida vittoria egli non poteva ottenere sugli irreconciliabili del presente e del passato.

Quale cammino fa la Francia! Come le idee, le riforme liberali s'impongono ai Governi ed ai popoli! Chi l'avrebbe mai creduto due mesi or sono che il nemico acerrimo del militarismo e dell'accentramento amministrativo, potesse diventare un ministro di Napoleone III?

E se il plebiscito col suo risultato finale non avesse recato altre conseguenze che questa, noi dobbiamo, pel vantaggio della libertà e della scienza, esserne lieti.

E noi confortiamo quanti vogliono aver prova sicura di quel che diciamo, a leggere gli ormai classici libri di E. Laboulaye (*).

E non si creda che egli abbia, per diventar ministro, fatto divorzio da alcuna di quelle convinzioni politiche, amministrative, religiose per cui egli ha tanto e così ammirabilmente scritto. No, ancora pochi giorni or sono noi riportavamo parole da lui pronunziate, ed il Laboulaye di ieri era ancora il Laboulaye di dieci anni or sono.

Il libro delle vittorie imperiali ha molte pagine in cui si hanno dei gloriosi nomi, ma la vittoria più grande, più completa, più utile sarà questa che egli riporta col nome e colla fama di Laboulaye.

(*) Ognuno può far acquisto delle opere complete di E. Laboulaye presso il libraio Beuf, in via Accademia delle Scienze.

I giornali di Parigi recano i più ampi particolari sulla scarrozzata fatta dall'Imperatore, dall'Imperatrice e dal Principe imperiale per le vie di Parigi al dimani dei fatti del 12.

La famiglia imperiale venne applaudita vivamente dai soldati delle caserme.

Alla sera Parigi era tranquillissima. Tutte le truppe erano consegnate nelle rispettive caserme a disposizione del generale Lebrun.

Niun fatto accadde che turbasse la tranquillità cittadina.

L'istruzione del processo pel complotto contro la vita dell'Imperatore procede con grande alacrità.

Beaury fece delle rivelazioni importantissime.

Fra dieci giorni, al più, avranno luogo i pubblici dibattimenti.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 14 maggio.

Il Comitato riprende la discussione sulle riforme della legge comunale e provinciale.

Continua la quistione sulle attribuzioni del sindaco.

Fosca ribatte le obbiezioni fatte nell'ultima seduta dall'on. *Rattazzi* contro la compatibilità delle attribuzioni di polizia con la qualità del sindaco eletto dal Consiglio, anzi opina necessario che gli si conservino tali funzioni secondo la proposta ministeriale.

Rattazzi insiste nel propugnare la separazione delle attribuzioni, dimostrandone la convenienza e l'utilità: dimostra come l'indipendenza del sindaco tolga ogni probabilità degl'inconvenienti temuti, anzi esso accrescerebbe la sua autorità, essendo affatto libero dall'influenza del Governo; concreta quindi il suo concetto, proponendo alla Giunta di togliere al sindaco le attribuzioni meramente governative, assegnandole ad altra persona dimorante nel Comune scelta dal Ministero.

Lanza, dopo aver constatato che i sindaci, benchè sieno dalle leggi vigenti investiti delle attribuzioni di polizia, non ne abbiano fin qui esercitato realmente l'ufficio, epperò essere lievissimo il concorso a tale riguardo loro domandato, oppugna la proposta dell'on. Rattazzi, che crede improvvida, poichè tanto l'autorità dei sindaci, quanto quella del Governo compromette l'efficacia delle deliberazioni. Crede la nomina del sindaco contraria alle altre disposizioni delle leggi sull'amministrazione comunale e provinciale.

La proposta Rattazzi è approvata a grande maggioranza.

Nel discutere poscia gli articoli relativi alla sospensione ed alla destituzione dei sindaci, qualora manchino ai loro doveri, Lanza li reputa inutili, stante la deliberata loro assoluta indipendenza del Governo ed abbandona l'aula.

Pissavini dubitando che il Ministero intenda ritirare la legge, crede opportuno d'interrogarlo in proposito pria di continuare la discussione.

Rattazzi dice aver udito dall'on. *Lanza* volere questi, nonostante il recente voto del Comitato, difendere la sua proposta davanti la Camera.

Deliberasi infine che nelle sue sedute il Comitato debba unicamente occuparsi delle convenzioni ferroviarie finchè non sieno ultimate.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 14 maggio.

Sembra deciso che Grammont sarà nominato ministro degli esteri e Laboulaye dell'istruzione. Talhouet lascia definitivamente il portafoglio dei lavori e gli succede probabilmente Plichon o Maupas.

Napoli, 14 maggio.

Stamane alle ore 10 si sono rinnovati i disordini nell'Università. Vennero fatte scoppiare nei cortili tre bombe di carta. È partito da uno studente un colpo di revolver che feriva nessuno. L'Università venne chiusa. Si fecero quindici arresti.

Catanzaro, 14 maggio.

L'ordine è pienamente ristabilito in tutta la provincia.

Londra, 14 maggio.

Ieri si è tenuto un *meeting* di repubblicani. Bradlaugh annunziò che Flourens non può assistervi perchè obbligato a lasciare Londra onde far progredire l'opera a cui erasi dedicato. Soggiunse che Flourens spera di farla riuscire fra breve. Il *meeting* decise di rinunziare alla riunione di domani. Manifestò grande simpatia pel partito repubblicano francese, e si sciolse al grido di « Viva la Repubblica, vivano i soldati e i marinai che votarono pel *no*, viva Flourens. » Assistevano circa 1400 persone.

Firenze, 14 maggio.

Camera dei deputati. — Macchi fa istanza per la presentazione del progetto già promesso in favore dei patrioti modenesi che ebbero i beni confiscati dal duca.

Sella dice che esaminerà i documenti relativi per provvedere all'uopo.

Il presidente avverte che lunedì, 23, si porteranno all'ordine del giorno i provvedimenti finanziari militari, poi la discussione generale e speciale dei provvedimenti finanziari, a meno che si decidesse, come propone Melchiorre, che dopo discusso il primo progetto si portino prima le altre relazioni che fossero pronte in tempo, per discutere le economie avanti le imposte.

Sella, nel dubbio che non possa nel maggio passare in legge il bilancio 1870, presenta un altro esercizio provvisorio.

Viene ripresa la discussione sul bilancio della guerra.

La proposta Dayala circa il collegio militare di Napoli è rinviata alla discussione della legge.

Tutti i capitoli del bilancio sono approvati dopo breve discussione sopra taluni e dopo l'accordo tra il Ministero e la Commissione sulle cifre. La somma totale del bilancio è di 132,306,338 lire.

Lanza dichiara che ieri nel dare notizia alla Camera sopra la banda apparsa presso Volterra incorse in un equivoco circa due nomi, che cioè è Galliano, non Mayer che firmò ricevuta per i fucili della guardia nazionale di Lungnano. Fa volentieri la rettifica lamentando di avere pronunciato il nome di Mayer.

Nicotera crede che non trattisi di errore nel ministro, ma di informazioni malevole delle autorità locali, che, sebbene conoscano benissimo Mayer come benemerito ed onesto patriota, vollero screditarlo.

Cadolini riferisce un telegramma di Mayer, che dichiara non essere fondate sul vero le asserzioni fatte ieri alla Camera a suo riguardo.

Lanza ripete esservi stato equivoco nelle firme e scagiona le autorità dalle imputazioni di Nicotera. L'incidente non ha seguito.

Washington, 14 maggio (filo transat.).

Il conte Corti fu ricevuto ieri in udienza ufficiale dal presidente Grant.

Parigi, 15 maggio.

Schneider rispose a Simon ed a Haentjens, che la maggior parte delle carte plebiscitarie arriveranno lunedì mattina. Il Corpo legislativo potrà quindi terminare prontamente la verificazione dei voti; per conseguenza non havvi motivo di modificare la prima decisione convocando la Camera avanti che la verificazione sia terminata.

FATTI DIVERSI

Seme bachi del Giappone. — Una circolare dell'amministrazione Rubattino offre ai negozianti viaggiatori per seme bachi al Giappone condizioni assai più vantaggiose di quelle delle Compagnie estere, cioè delle *Messaggerie imperiali* francesi e della *Peninsulare* inglese, tanto pel trasporto de' viaggiatori e bagagli quanto pel nolo delle merci, alla sola condizione di avere da essi guarentita in Yokohama una determinata quantità di seme bachi da trasportare in Europa. Siamo certi che i negozianti nazionali profitteranno della vantaggiosa offerta, secondando così la buona iniziativa presa anche questa volta con lodevole sollecitudine dalla suddetta Amministrazione.

Sarebbe destinato a questo nuovo servizio diretto per Yokohama uno dei nuovi piroscafi di 2000 tonnellate, veramente magnifici, che la compagnia Rubattino fa costrurre, e che in breve saranno allestiti. Tale servizio sarebbe da cominciarsi colà il prossimo agosto.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

GENOVA, 14 *maggio* 1870. — *Caffè*. — Gli affari nella settimana furono più limitati del solito, ma i prezzi però non subirono cangiamento di sorta.

Le vendite in tutto comprendono sacchi 250 Rio superiore a L. 68 con termine, altri 90 suo detto a L. 68, 100 detti Rio a lire 68 termine, 185 detti Rio a L. 68 60 pure con termine sacchi 400 Portorico a prezzo ignoto, 765 altri sacchi e 7 fusti Portorico superiore con termine L. 95.

Zuccheri greggi. — L'articolo continua nella massima calma, con affari oltremodo limitati: il deposito è sempre nullo, ed i 300 fecci arrivati da Barcellona non l'aumentarono punto, giacchè erano già venduti per consegnare.

Olio d'oliva. — Non possiamo che ripetere quello che abbiamo già accennato otto giorni or sono; che il genere fino in conseguenza della esiguità dell'attuale nostro deposito, e delle buone notizie sul suo andamento che si hanno dalle altre piazze, si mantiene sempre sostenuto con discreta domanda, mentre invece le altre qualità continuano ad essere nella massima calma.

Le vendite ascesero in tutto a 235 quint.

Il nostro deposito attuale ascende a 27,250 quint., ed è sempre inferiore a quello dell'anno scorso.

Cuoi. — La settimana è stata in genere sterile d'affari, perchè i possessori sono fermi a sostenere i prezzi in relazione con quelli d'America, mentre che per contro i compratori non vogliono sottomettersi alle esigenze dei possessori.

La qualità primaria B. Ayres, particolarmente del peso di chil. 7 a 8, è sempre ricercata, quando invece i novigli pesanti non sono punto domandati, ed i prezzi dei medesimi sono avviliti.

Nella settimana si vendettero 2000 cuoia vacca salamoiata di chil. 20 a prezzo ignoto, 300 d. B. Ayres di chil. 8 1/2 a L. 115 50, e 2000 B. Ayres scarti di chil. 9 a 10 L. 109.

Nella settimana arrivò da Buenos Ayres la barca *Enrica* con 10,000 cuoi.

Cereali. — Il nostro mercato in quest'ottava non presenta variazione ne' prezzi, e procedendo regolarmente sonosi venduti complessivamente dallo scalo ett. 18,000 in Grani teneri ed ett. 5000 del deposito qualità duri: di questi ultimi un carico proveniente da Berdiansca, non avendo trovato in piazza discrete offerte, fu spedito a Livorno. — Il calato dall'interno, essendo di repente diminuito, i prezzi di tutte le qualità hanno ottenuto il vantaggio di L. 1.50 a 2 il quintale, ed a queste fecero seguito le provenienze da Barletta, che si praticarono da L. 29.50 a 30 al detta lib.

L'incostanza del tempo mette in apprensione alcuni possessori sui mercati dell'interno, per cui non vogliono disfarsi dei loro grani prima d'essere certi del felice andamento del nuovo raccolto.

Nulla d'invariato sui granoni.

Risi. — Le vendite non ebbero importanza di sorta; però i prezzi aumentarono di centesimi 50 su quelli della settimana scorsa.

Borsa di Genova. — 14 maggio 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 59 55 a 59 75.

Per fine mese si contrattò da lire 59 60 a 59 75.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 85 15 per contanti o per fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 521 a 523.

Le azioni Tabacchi negoziate a 754.

Francia breve lettera 102 90, den. 102 70.

Londra a vista lettera 25 96, denaro 25 93.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 58 a 20 57 per contanti.

Sconto sull'Italia 5 per 0/0.

Borsa di Milano.— 14 maggio 1870.

Ore 2 pom.— La giornata non presentò gran attività negli affari di Borsa ed i corsi non subirono mutamenti notevoli se si eccettua un nuovo rialzo spiegatosi nelle azioni Tabacchi e Meridionali.

Corsi del mattino.

Rendita italiana pronta	59 1/2
Idem fine corrente	59 3/4
Prestito Nazionale 1866	85 1/4
Azioni Banca nazionale	2400 —
Azioni ferrovie Meridionali	350 —
Obbligazioni relative	176 1/2
Buoni ferrovie Meridionali	442 1/2
Azioni Regia tabacchi	740 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	470 —
Beni Demaniali	452 —
Asse Ecclesiastico	79 —
Cambi su Francia a vista	102 65
» Londra tre mesi	25 70
» Francoforte a 3 mesi	214 —
» Vienna a tre mesi	204 1/2
I pezzi d'oro da 20 franchi	20 57

NOTIZIE BACOLOGICHE

Pordenone, 11 *maggio*. — L'educazione dei bachi procede a meraviglia specialmente la Manciuria. Si ebbe qualche lagno nelle riproduzioni.

Bene-Vagenna, 10 *maggio*. — Il seme messo al covo non corrisponde alla metà del bisogno. I cartoni originari hanno dati buoni risultati. Il Turkestan cammina promettente.

Bologna, 11 *maggio*. — Di sementi non vi è abbondanza come l'anno scorso, ma i bachicultori ne hanno per il loro bisogno. Nelle Romagne, Umbria e Marche vi sono molte provviste di sementi indigene di bozzolo giallo. In causa del freddo la posa fu ritardata, però la schiusura in generale riuscì soddisfacente. La foglia pure in ritardo, si è ora sviluppata e progredisce bene.

Valenza (Francia), 10 *maggio*. — Da notizie pervenute da diverse località si nutrono dei timori legittimi pel futuro raccolto serico. Pochi sono i luoghi in cui non si sentano lagnanze, del resto è troppo presto per giudicare la gravità del male e fa d'uopo attendere ancora qualche giorno.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO
Bollettino settimanale.

14 *maggio*. — Essendo molto fermi i prezzi delle piazze estere ed assai sostenuti quelli delle nostre piazze nazionali, il nostro mercato fu alla chiusura dell'ottava molto più animato, con fermezza nei prezzi, principalmente nel grano.

La meliga conservossi stazionaria con ricerche nelle qualità fine. — Il riso tende al rialzo con assai ricerche; in segala quasi nessun affare. L'avena segnò un forte rialzo con quasi assoluta mancanza d'offerte e molte ricerche.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L. 4 40 a 5 25
	l'ettolitro	da » 19 15 a 22 80
	il quint.	da » 25 50 a 30 —
Meliga	l'emina	da » 2 30 a 2 60
	l'ettolitro	da » 10 — a 11 30
	il quint.	da » 13 50 a 15 25
Riso	l'emina	da » 5 20 a 5 75
	l'ettolitro	da » 22 60 a 25 10
Segala	l'emina	da » 3 10 a 3 30
	l'ettolitro	da » 13 50 a 14 35
Avena	il quint.	da » 22 — a 26 —

Notizie pervenute al *Sole* da Lione, annunciano che l'andamento dei bachi nell'insieme è abbastanza soddisfacente.

Parigi, 14 maggio.
(Chiusura della Borsa).

	13	14
Fondi francesi	75 07	75 82
Italiano 5 0/0 fine mese	58 27	58 55
Valori diversi.		
Az. str. ferr. Lomb. Venete	388 —	— —
Obbligazioni idem	242 50	— —
Ferrovie Romane	55 50	55 25
Obbligazioni idem	133 —	133 —
Obbl. ferr. Vitt. Eman.	155 —	156 75
Obbl. ferrovie Meridionali	171 50	172 —
Cambio sull' Italia	2 7/8	2 5/8
Credito Mobiliare Francese	235 —	236 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	457 —	471 —
Azioni idem	715 —	715 —
Londra,	13	14
Consolidati Inglesi	94 3/8	94 3/8

MARSIGLIA, 14 *maggio*. — *Frumento*. — Continuano tutti i mercati dell'interno all'aumento stante il cattivo aspetto dei raccolti. Qui invece il vento favorevole avendo affrettato gli arrivi siamo in calma.

MERCATO DI CHIVASSO.
(Nostra corrispondenza).

14 *maggio*.— Il nostro mercato in questa ottava fu ordinario ed i prezzi quasi tutti stazionari.

Ecco la distinta dei prezzi:

Frumento	per ettolitro	da L. 20 54 a 19 95
Segala	id.	da » 15 38 a 13 21
Avena	id.	da » 8 67 a 8 46
Riso	id.	da » 24 72 a 19 95
Meliga	id.	da » 10 40 a 9 84
18 Buoi	da L. 230 a	300 caduno.
Idem	da » 200 a	330 id.
25 Vitelli	da » 26 a	44 id.
Idem	da » 70 a	88 id.
21 Moggie	da » 171 a	281 caduna.
15 Maiali	da » 58 a	28 caduno.
Fieno	al quint.	da L. 7 — a 6 50
Paglia	id.	da » 4 — a 3 50

TEATRI

Carignano (ore 8) — La drammatica compagnia romana diretta da A. Lupi rappresenta: *La principessa invisibile.*
Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi rappresenta: *L'ira.*
Rossini (ore 8) — Opera: *Le educande di Sorrento.*
Balbo (ore 8) — Opera: *Lucia di Lammermoor.* — Ballo: *La figlia del bandito.*
D'Angennes — *Grande Museo anatomico, composto di 800 soggetti, visibile dalle 10 ant. alle 10 pom.*

COMUNITÀ
DI
VILLANUOVA-SOLARO

Si ricerca un'**Inserviente** col servizio da stabilirsi mediante l'annuo salario di L. 450 oltre l'alloggio, e L. 52 per le legna quando non gli venga corrisposto in natura.

Presentare le domande al sottoscritto non più tardi del 31 corrente mese di maggio, corredate dei relativi documenti.
2029 Il sindaco — **Borsello.**

SCADENZA DI FATALI

Col mezzodì del giorno 20 corrente scade il termine utile per fare l'aumento del sesto od anche del mezzo sesto al prezzo di L. 273,000 cui fu deliberato, per atto d'oggi rogato al sottoscritto (via Bottero, n. 19), il palazzo con giardino unito in Torino, via Cernaia, n. 9, di spettanza della Società ferroviaria dell'Alta Italia, stato esposto all'asta su L. 242,000.

Torino, 11 maggio 1870.
2013 Cassinis not. coll.

Torino, Tip. C. Favale e C.